Riccardo Pasqualin, *Collaudi futuristi di Filippo Tommaso Marinetti* [recensione], in *Sololibri.net*, 19/01/2021: https://www.sololibri.net/Collaudi-futuristi-Marinetti.html

Collaudi futuristi di Filippo Tommaso Marinetti

Recensione di Riccardo Pasqualin

Il **Futurismo** è una corrente artistica che ha scelto l'originalità e la creatività come sue parole d'ordine. Quando doveva scrivere un testo introduttivo per l'opera di un altro autore, **Filippo Tommaso Marinetti** (1876-1944), fondatore e guida del movimento, non usava il termine prefazione, bensì collaudo.
Una raccolta di questi brani è stata pubblicata nel 1977 da Guida Editori di Napoli, col titolo di ***Collaudi futuristi***. Di primo acchito, data la sua struttura, si potrebbe pensare a un libro disorganico e privo di un vero contenuto, essendo esso composto da una serie di presentazioni; tuttavia non è affatto così. Non si tratta di un prodotto utile solo a pochi appassionati ed esperti in materia, ma di un testo che ha un suo senso e che può essere tranquillamente letto (e gustato) da chiunque possieda una conoscenza basilare del Futurismo italiano.

Quella di Marinetti era un'intelligenza esuberante, dotata di una creatività incontrollabile, e i suoi collaudi non sono semplici commenti, ma manifesti polemici e saggi, autonomi dai lavori a cui erano abbinati.

> "*Io ho scritto poche prefazioni ma le mie prefazioni orali o di presentazione o conferenze, furono numerose. Nessuna dettata da opportunismo o da preghiere insistenti. Tutte clamorose. Tutte decisive, per l'intensa luce che hanno proiettato sui nuovi ingegni.*"

Rimembra l'autore, che prediligeva di gran lunga le provocatorie serate futuriste:

> "*Ho preferito sempre le conferenze alla presentazioni scritte, perché più efficaci nel suscitare polemiche*".

Analizzando queste prefazioni una dopo l'altra si riesce ad avere una sintesi di buona parte del pensiero futurista e a farsi una vivida idea dello stile che contraddistinse questa avanguardia. L'artista invoca la fusione dell'uomo con la macchina e l'amore per il record, si scaglia contro "l'immonda genia dei pacifisti", conia il neologismo "panciafichismo" e rievoca spesso l'uso della violenza messo in atto dai suoi sodali a margine delle loro esibizioni: cazzotti, risse, vandalismo.

Questi proclami sono più coerenti tra loro di quanto si potrebbe credere, e i temi affrontati vanno sempre al di là della sinossi dei volumi che dovrebbero far conoscere al pubblico. Nelle sue divagazioni, Marinetti vuole riscrivere la storia della letteratura italiana:

> “*I poeti tradizionali italiani sono magnetizzati dal pessimismo (per me trascurabile) del genio complesso di Leopardi in realtà ottimista perché lieto di scrivere perfettamente”.*

Viene rivendicato inoltre il peso internazionale del Futurismo:

> “*I critici italiani che vogliano evitare l’accusa di cafonismo esterofilo dichiarino al più presto che, per esempio, il libro Berlin-Alexanderplatz [1929] di [Alfred] Döblin [1878-1957] è pieno di parole in libertà e di stile parolibero tipicamente futuristi e di origini italiane; ciò che si può facilmente documentare inquantoché Döblin amico di Herwarth Walden [1878-1941], si trovava vent’anni fa, in qualità di assiduo attento ma sconosciuto discepolo ascoltatore d’ogni mio discorso sulle parole in libertà, in pieno trionfo del futurismo italiano a Berlino”.*

Il maestro amava i giovani talenti che voleva portare alla ribalta:

> “*A vent’anni entrano nel Movimento Futurista, quando il Futurismo conta vent’anni di conquiste ed è più che mai giovanissimo. Non avendo avuto la fortuna di combattere la guerra passata, ammirano religiosamente eroi come [Antonio] Sant’Elia [1888-1916] e [Carlo] Erba [1884-1917], mutilati come [Luigi] Russolo [1885-1947] e i nuovi ordigni micidiali, fiutano la futura guerra”.*

Si deve notare inoltre la grande eterogeneità dei tratti distintivi dei numerosi futuristi citati in queste pagine. Tra il Conte Vincenzo Fani Ciotti (1888-1927), in arte Volt, definito “il futurista politico”, e Fortunato Depero (1892-1960) – prendiamo due nomi a caso – esistono grandi differenze: il Futurismo non era una scuola dogmatica e rigida.